



## SANTO PADRE?

di Giuseppe Gullino\*

6 gennaio 1511. Il papa Giulio II e i veneziani suoi alleati assediano Mirandola, difesa dalle truppe francesi che sostengono la signora della città, Francesca, figlia del maresciallo di Francia, Gian Giacomo Trivulzio. Giulio II (Giuliano della Rovere, ligure) era stato l'artefice della coalizione antiveneziana che il 14 maggio 1509 aveva portato alla disfatta di Agnadello, ma poi si era verificato un rivolgimento delle alleanze, per cui la Serenissima ora si trovava unita alla Santa Sede contro i francesi. Strano? Mica tanto: sul piano politico il Rinascimento fu caratterizzato da un continuo rovesciamento di fronti, di leghe, di accordi molto spesso effimeri o addirittura morti sul nascere.

L'inverno 1510-1511 fu durissimo. Scrive Sanudo, l'impareggiabile cronista che descrisse quegli eventi, che lì in Emilia la neve era così alta che toccava le «panze» dei cavalli. Giulio II aveva 68 anni (molti per quell'epoca), ma una natura terribile che pareva non avvertire il trascorrere del tempo né la fatica né i pericoli, per cui volle partecipare di persona all'assedio di Mirandola.

Lasciamo la parola alla nostra fonte, che è meglio.



Raffaello Tancredi, La presa di Mirandola, olio su tela, sec. XIX (1880-1895), Museo Civico di Mirandola (Mo).

Doman – scrive Sanudo – si comincerà a metter le artellerie attorno la Mirandola et balerla; e non crede indusierà perché il papa è in persona, ch'è una gran cossa: fa tremar tutti. Jo voi scriver le parole il papa li disse a questi soi: Ladri! Ribaldi! Farò et dirò! Questo gioto<sup>1</sup> dil ducha! Con zuramenti grandissimi [...]. Il papa è tanto disposto, che non se potria dir piui: è animato contra questi francesi che 'l fusse mai. E quando el se partì da Bologna, disse [ai cardinali che erano con lui]: Ora vedarè si averò sì grossi li coglioni, come ha il re di Franza!<sup>2</sup>

L'allocuzione sortì esito felice, anche perché i cardinali, quanto all'affermazione del Santo Padre, erano già di per sé pienamente convinti.

---

<sup>1</sup> Nel veneziano del '500, voleva dire 'briccone', 'perfido'. Vien da chiedersi se sia riconducibile a questa spiegazione il nome del grande pittore. Ancor oggi nel Trentino l'orso che gli apicoltori hanno in gran dispitto si chiama 'ghiotto', 'ghiottòn'.

<sup>2</sup> M. SANUDO, *I Diarii*, XI, a cura di R. FULIN, Venezia 1884, col. 722.

\*Giuseppe Gullino è professore già ordinario di Storia moderna nell'Università di Padova e socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti